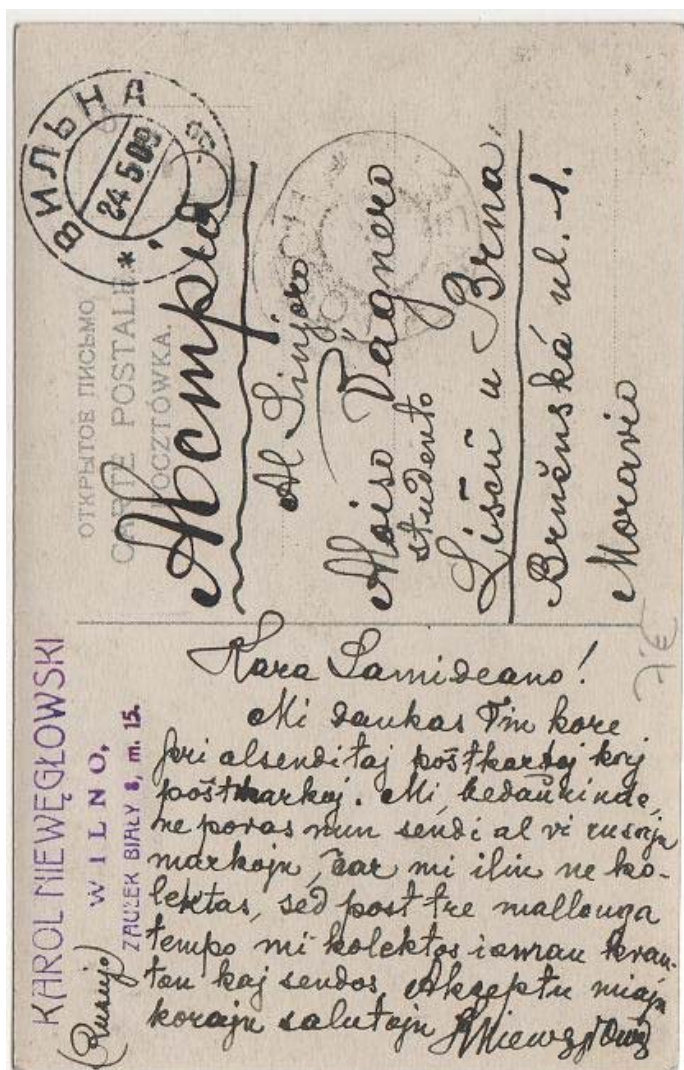


Ritorniamo all'apertura del discorso di Boulogne-sur-Mer [> 7], cuore del progetto esperantista. Lì per la prima volta Zamenhof nomina gli astanti con il termine *samideano*, che letteralmente significa “colui che partecipa (-ano) della medesima (*sam-*) idea”, appellativo con cui non raramente, da allora, gli esperantisti si rivolgono l'un l'altro. *Samideane* (gli avverbi in esperanto finiscono in -e [> 52]) è una tipica formula di saluto nelle lettere, mezzo di comunicazione fra i più in uso nei contatti esperantisti.

“Persone che condividono lo stesso ideale”, “coidealisti”, seguaci di uno stesso ideale, *samideanoj* in senso lato possono essere anche i cristiani, i liberisti, i pacifisti, i vegetariani ecc.

Altro termine-chiave del discorso programmatico di Boulogne è (*kun*)*batalantoj*, come formazione participio presente (-ant-) del verbo *batali*, con il valore di “colui che lotta (insieme)” per la *fina venko* [> 50].



Cartolina spedita da Vilnius nel 1909 e scritta in esperanto con il saluto iniziale *Kara Samideano!* (da “Lithuania Philately Blog”, <http://prahanoaki.blogspot.it/2010/06/vilnius-1909.html>)

Per riflettere sul sano limite alla *batalemeco* {“inclinazione battagliera”, nome astratto in -ec- da *batal-* con infisso -em- “incline a” [> 52]}, ecco un paio di proverbi adatti: *En unu sako du katoj, ĉiam mordoj kaj gratoj* [527] “due gatti in un (solo) sacco, sempre morsi e graffi”, *Mordantaj hundoj kuras ĉiam kun vundoj* [1566] “cani che mordono corrono sempre con delle ferite”.